SUMMER SCHOOL

Syndemia:

Geourban Planning and Sustainable Tourism in Time of Crisis

Clusone, 10-13 giugno 2021

RELAZIONE GENERALE

La *summer school* dal titolo *Syndemia: Geourban Planning and Sustainable Tourism in Time of Crisis* ha visto la partecipazione di 23 studenti dei corsi di Laurea Magistrale in *Geourbanistica* e *Planning and management of tourism systems* dell'Università degli studi di Bergamo.

La *summer school* è nata con l'obiettivo di offrire agli studenti un approfondimento sulle sfide poste dalla mondializzazione sulla progettazione urbana e sul turismo sostenibile in tempo di "sindemia", ovvero di crisi (al contempo ambientale e pandemica), che richiede un ripensamento radicale del nostro modello di vita e di abitare i territori. L'evento ha avuto luogo tra il 10 e il 13 giugno 2021 a Clusone, in alta Valle Seriana (provincia di Bergamo), territorio a partire dal quale prospettare un nuovo modo di abitare, più ecologico e sostenibile.

Giovedì 10 giugno, Sala Legrenzi, Museo Arte Tempo, Clusone

Apertura dei lavori

L'apertura dei lavori ha visto il coinvolgimento di Massimo Morstabilini, Sindaco di Clusone, che ha dato il benvenuto agli studenti e ai docenti dell'Università degli studi di Bergamo introducendo i presenti al territorio montano e sottolineando l'importanza della ricerca nella ripresa sociale ed economica. Il Magnifico Rettore, Prof. Remo Morzenti Pellegrini, ha avanzato una breve riflessione sul senso strategico e politico della *summer school*, che inaugura una nuova stagione della formazione e della ricerca universitaria, all'interno dei territori e con un contatto diretto con gli abitanti. Si evidenzia, in tale ambito, l'importanza e la sfida della terza missione, quale attività di divulgazione dei risultati della ricerca e della didattica universitaria.

Figura 1. Giornata inaugurale della summer school *a Clusone, 10 giugno 2021*

La Prof.sa Emanuela Casti, Presidente del Centro Studi sul Territorio e Responsabile della didattica della LM Geourbanistica, mostra i contenuti della *summer school*, illustrandone le finalità formative, e presenta gli studenti partecipanti, indicandone la provenienza (ossia, dai corsi di Laurea Magistrale in *Geourbanistica* e *Planning and Management of Tourism Systems*), i docenti implicati e gli ospiti della mattinata che insegnano presso due università che hanno stretto partenariati con L'Università di Bergamo: il Prof. Michel Lussault, dell'Ecole Urbaine de Lyon – che ha attivato un Accordo di doppio titolo con la LM Geourbanistica – e la Prof.sa Paola Pellegrini della Xi'an Jiao Tong Liverpool University. La Prof.sa Casti rimarca, inoltre, l'importanza della esperienza formativa, soprattutto in questo periodo storico, caratterizzato dalla epidemia e dalla necessità di ripensare i territori.

Hyper-places and Geo-viral Chronicles
Michel Lussault, Ecole Urbaine de Lyon

Il Prof. Michel Lussault presenta i propri studi sulla crisi pandemica sottolineando come quest'ultima si caratterizzi come uno strumento potente per comprendere il Mondo e gli aspetti territoriali della società contemporanea. Nel corso dell'intervento sottolinea come il Coronavirus, malgrado le molteplici misure di controllo, si sia diffuso attraverso le reti di comunicazione urbana, configurandosi come un indicatore di legami forti e ramificati di una mobilità internazionale e mondiale. Per Lussault gli iper-luoghi sono la porta d'entrata (a livello nazionale e regionale) del virus proprio perché il Covid-19 incide profondamente sulle relazioni. La pandemia non rivela solo la localizzazione del sistema di relazioni urbane, ma attraverso la sua analisi permette di capire il modo di vivere degli abitanti fino alla scala più fine, più piccola. Lussault, dunque, sottolinea come la geografia del mondo contemporaneo possa essere compresa mediante la diffusione del virus, inteso come strumento che mostra la dimensione locale e globale, permettendo di coglierne le interconnessioni nell'era della mondializzazione.

Figura 2. Il collegamento con gli ospiti della summer school

Environmental Challenges in China's Massive Urbanization
Paola Pellegrini, Xi'an Jiao Tong Liverpool University

La Prof.sa Pellegrini nella sua presentazione ha affrontato, invece, la crisi ambientale e le sfide della sostenibilità nella urbanizzazione cinese. In Cina, la diffusione urbana e la crescita economica sono fortemente sostenute dal Governo centrale, che dopo la morte di Mao e l'arrivo di Deng ha auspicato l'aumento degli investimenti economici da parte dei Paesi stranieri. La costruzione industriale nell'area di Suzhou ha contribuito a un cambiamento radicale del territorio: ciò ha portato alla distruzione di molteplici villaggi e alla realizzazione di impianti industriali impattanti.

Figura 3. Immagine dell'area di Suzhou a seguito della massiccia costruzione industriale

In Cina la progettazione ha condotto a una società moderatamente prosperosa e, di conseguenza, a un aumento delle diverse forme di turismo che – tuttavia – in questo Paese vede uno sfruttamento

eccessivo delle risorse e uno sviluppo basato sulla creazione di luoghi artificiali in grado di caratterizzare le differenti aree urbane.

Il termine sindemia si è imposto nelle due relazioni che sono state riferite: la prima più focalizzata sulla pandemia e la seconda legata alla analisi dell'ambiente e della sostenibilità. In tale contesto, gli studenti hanno posto ai relatori domande pertinenti legate alle specificità territoriali e all'*urban heritage*, al concetto di micro iper-luoghi in relazione al Covid-19 e allo stress geografico sviluppato dalle dinamiche sociali dettate dalla pandemia.

I relatori hanno dunque sottolineato che il virus ha mostrato le fragilità dei sistemi urbani portando a rivedere le modalità di analisi della geourbanistica e del turismo; oltre a ciò, è emerso come l'urbano sia sensibile all'effetto "taglia": infatti, la massività del caso cinese orienta le dinamiche mondiali puntando non sull'individuo come singolo (l'idea dei servizi di prossimità in Cina non esiste), ma sul benessere generale della società.

Infine, è stata introdotta l'idea del "micro iper-luogo", avanzata da Lussault e fortemente legata al concetto di comunità forte, ossia qualcosa che caratterizza un gruppo di individui creando una capsula sociale di condivisione dell'esperienza. Agli studenti è stato proposto di sviluppare una riflessione in merito.

Nel pomeriggio di giovedì – dopo una breve presentazione dei temi generali e trasversali della *summer school*, degli obiettivi da raggiungere e dei risultati auspicati – sono state avviate le attività da parte dei gruppi di lavoro ed è stato definito il programma di ricerca e approfondimento da effettuare nel corso delle giornate di studio in vista della presentazione pubblica di domenica 13 giugno agli abitanti e stakeholders locali.

Figura 4. Un gruppo di studenti della summer school

Venerdì 11 giugno, Sala Legrenzi, Museo Arte Tempo, Clusone
Crisi ambientale e pandemica: progettazione territoriale e nuovo turismo

Filippo Menga, *Environmental Crisis and Water Networks*

Il prof. Menga illustra il ruolo che l'acqua, anche in Valle Seriana, ha assunto in quanto risorsa sociale. A livello globale, circa il 70% dell'acqua consumata è utilizzata in agricoltura (20% per l'industria e solo il 10% a uso urbano). In Italia le percentuali cambiano: il 50% per l'agricoltura e il 25% per l'industria e anche ad uso urbano (ad accrescere quest'ultima percentuale è il fatto che in Italia il 47,9% dell'acqua si disperde in infrastrutture non mantenute e non arriva a destinazione).

L'acqua è una costruzione sociale, anche in Valle Seriana: il fiume fa parte della comunità e aiuta a rispondere a esigenze della contemporaneità, attivando conflitti che possono unire, ma anche dividere. Nel corso degli ultimi 30 anni i bisogni che il fiume deve soddisfare sono cambiati.

Per comprendere il tema dell'acqua si può utilizzare l'approccio geografico definito in ambito anglosassone del "Follow The Thing": apri il rubinetto e ricostruisci il percorso che l'acqua ha fatto per arrivare in quel luogo.

Si conclude riportando alcuni esempi di gestione dei fiumi, come per il fiume Reno, che prevede la gestione dell'acqua in modo sostenibile e attraverso accordi multilaterali fatti in maniera realistica e

responsabile. Esempio opposto può essere ricondotto alla gestione del fiume Sarno in cui tutte le industrie del settore caseario e del settore conserviero riversano le loro acque senza purificarle.

Alessandra Ghisalberti, *Mobility in Time of Crisis*

La prof. Ghisalberti affronta il tema della mobilità in quanto fenomeno che caratterizza l'abitare contemporaneo, richiamandone il ruolo nella prima ondata di contagio Covid-19 in Lombardia. In Europa circa l'8,3% della popolazione è pendolare per lavoro prima della pandemia e si concentra soprattutto nelle grandi città europee. In Italia è la Lombardia la regione più dinamica, i cui flussi di abitanti attestano l'intensa interazione sociale che caratterizza questa regione, delineando un'ampia corona circolare di mobilità pendolare extra-comunale che, a partire dai comuni confinanti con Milano, si estende a tutte le province limitrofe. Questo elemento è stato cruciale per l'accelerazione della circolazione del virus e ha fatto emergere la mobilità come una fragilità territoriale. Durante la fase endemica di diffusione del virus, infatti, i provvedimenti che sono stati adottati hanno avuto l'intento di fermare la mobilità, sia in Europa che in Italia.

Va nella direzione di una rinnovata idea di movimento e pendolarismo anche il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che prevede ben nove punti di finanziamento focalizzati sulla mobilità sostenibile.

Elena Bougleux, *Tourism in the Anthropocene*

La prof. Bougleux introduce l'intervento accennando al ruolo che hanno i cosiddetti "animali sentinella": specie viventi che, a causa dei cambiamenti causati dall'Antropocene, sono costretti a modificare i loro comportamenti (ad esempio in Canada si avvistano Alci che fanno il bagno nelle piscine private, perché nei boschi fa troppo caldo). L'unico modo per conoscere e comprendere le modifiche di questi comportamenti è attraverso gli occhi degli abitanti.

Nel 2010 un *pool* di esperti decide di sostituire la nozione di "riscaldamento globale" con "cambiamento climatico", meno impattante sull'opinione pubblica. Nonostante questo, il processo di modifica dello spazio provocato dall'Antropocene sta proseguendo. Già nel 2007 viene pubblicato un articolo (W. Steffen, P.J. Crutzen, J.R. McNeill,2007, "The Anthropocene: Are Humans Now Overwhelming the Great Forces of Nature", in *AMBIO: A Journal of the Human Environment*, 36(8), 614-621) in cui si sostiene che non sono i processi in sé che sono da indagare, bensì la loro accelerazione. Assumiamo per questa analisi il turismo come caso studio: esso racchiude in sé quasi tutti i problemi di accelerazione antropica.

Federica Burini, *Revisiting Tourism for a New Inhabiting*

La prof. Burini sviluppa il tema del turismo dall'idea che questo sia una forma di abitare temporaneo e che quindi debba prevedere gli stessi interlocutori sociali dell'abitare residenziale.

Ci sono stati altri momenti di crisi del turismo, come nel 2001 o nel 2008, ma la dimensione devastante del Covid-19 ha certamente causato un forte impatto e un conseguente effetto distruggente (e di ripensamento) del turismo. A questa crisi il turismo ha dato due risposte: l'adattamento e la resilienza. In una prima fase ha prevalso l'adattamento cambiando *target* e funzioni e attraverso nuove dinamiche di *governance*; in un secondo momento, il turismo ha sperimentato delle soluzioni: i) cercando di comprendere quali esigenze nuove abbia il turista, prevedendo nuove forme di turismo, come il *bleisure* (business e svago) o la *workation* (vacanza in telelavoro); ii) offrendo nuove destinazioni meno conosciute e più diversificate, con una particolare attenzione ai luoghi di pregio paesaggistico e ambientale; iii) mettendo a disposizione nuove modalità di accesso, anche di tipo virtuale. In questo contesto la montagna può giocare un ruolo strategico, trovando nel turismo uno stimolo per la sua valorizzazione e attraverso cui si riesca a superare i suoi problemi strutturali.

Figura 5. Un momento della mattinata di venerdì

Anche il secondo pomeriggio viene dedicato alle attività degli studenti che a seguito di una riflessione collettiva guidata dalla prof.ssa Casti, riorganizzano i lavori dei gruppi su due temi: l'acqua e la mobilità. Il pomeriggio si chiude con una presentazione da parte di un abitante della valle, Andrea Zanoletti, che presenta immagini e fotografie dell'alta Valle Seriana richiamando il ruolo storico del turismo

Sabato 12 giugno, ESCURSIONE DIDATTICA ITINERANTE
L'Alta Valle Seriana: dalla cultura del territorio ad un nuovo abitare

Responsabile: prof. Renato Ferlinghetti con la collaborazione degli abitanti dei territori

Figura 6. Itinerario dell'escursione

Partiti da Clusone alle ore 8:00, ci si ferma nella località di Ogna (Comune di **Villa d'Ogna**).

La Valle Seriana può essere considerata distinta in quattro diverse valli: la prima caratterizzata da cime più dolci e arrotondate; la seconda identificata come la valle della dolomia; la terza descritta come la valle chiara dei calcari dolomizzati e, infine, la quarta, determinata dalla catena delle Alpi.

Il fiume Serio si estende a pettine lungo tutta la valle, originando i centri abitati che riassumono la loro dimensione nucleare, non più aggregati nella conurbazione padana.

Figura 7. Ferriere a Ogna, via Fucine e paesaggio circostante

Il paesaggio che circonda queste valli è intrinseco di forte naturalità ed è il frutto di un progetto di coevoluzione tra natura e cultura. Per esempio, lungo i muretti del sentiero si individuano dei paesaggi minimi, in cui l'artificio dell'uomo accoglie, include la natura e ne alimenta la biodiversità; o anche i paesaggi che coprono i versanti, costruiti dall'uomo, attraverso la cura o l'abbandono (in figura 7 un prato coltivato dall'uomo, circondato da boschi). Altro esempio della progettualità umana sulla natura sono i filari di frassino che costeggiano i sentieri: dalla forte naturalità, creati dallo spietramento dei campi, con il compito di ombreggiare, di nutrire gli animali con le frasche qualora la semina non avesse portato frutto e anche come manici di armi in asta. Tutto era polifunzionale.

La storia del XV-XVI secolo dell'alta Valle Seriana è caratterizzata dalla lavorazione del ferro per la produzione di armi bianche, prodotti con un alto valore aggiunto grazie alla necessità di competenza tecnica, di grandi capitali per la loro realizzazione e grazie alla loro funzione. Tra le competenze tecniche richieste dalla lavorazione del ferro si annoverava anche la conoscenza del territorio, per esempio il "Maestradur" conosceva tutti i tipi di carbone che provenivano da latifoglia o da conifere e li mescolava al fine di ottenere la temperatura più adatta in base alla lavorazione che si stava cercando.

Figura 8. Centrale idroelettrica Enel Green Power Villa d'Ogna

Proseguendo lungo il sentiero ci si imbatte in una delle molte centrali idroelettriche presenti in Valle Seriana, caratterizzata da una imponente architettura dal forte senso estetico, con cerchi alle finestre che richiamano la chiesa del centro abitato e utilizzando il materiale della quarta area valliva.

Raggiungendo il centro storico di Villa d'Ogna si attraversa quella che tra il XIII e il XIV secolo era stata la Dogana (figura 9), dove veniva imposto un dazio sulle merci, per raggiungere, tra le altre mete la Val Canale e la Val Borlezza.

Figura 9. Dogana di Villa d'Ogna

Nel 1861 una grande alluvione provocò una frana sull'Alpe Rigada (nell'attuale territorio di Oltressenda Alta), buttando sassi e detriti sul paese. A causa della fragilità delle rocce, il paesaggio cambia velocemente. Un'altra caratteristica di queste rocce è la forte presenza di barite, minerale che rende l'acqua molto calcarea che, se utilizzata per fare la carta, la rendeva di alta qualità. Questa peculiarità ha permesso a Ogna e Villa di attestarsi come le prime località accertate di produzione di carta, che potevano contare su 87 lavorazioni di carta differenti. Una delle più rinomate era la carta di vetro che, grazie alla sua resistenza, faceva da vetro alle finestre senza rovinarsi.

Figura 10. La bottega del signor Franco, casaro, in piazza a Villa d'Ogna

A Ogna si incontra un abitante locale specializzato nella produzione e nella vendita casearia che spiega come la produzione di formaggi tipica dell'Alta Valle Seriana è data dalla caseificazione alpina che prevedeva la non scrematura del latte, affinando un prodotto non molto salato, ma al contrario assai aromatico.

La successiva tappa dell'escursione è presso il Comune di **Gromo**, che segna il passaggio dalla terza stanza prealpina alla stanza valliva alpina attraverso il passaggio dalle montagne "chiare" alle montagne "scure". Questa localizzazione dà modo di notare i portici di sasso bianco affiancati da portici scuri.

Il toponimo di Gromo deriva dal fatto che il paese sorge su un *grumo* di roccia. Arrivati in piazza Dante, centro del paese, ci rivolgiamo verso il Castello Ginami. Il grande affresco di San Cristoforo (dal greco: *Christós* e *phérō*, ovvero portatore di Cristo) che porta in braccio il bambino Gesù e protegge viandanti e pellegrini dagli incidenti del viaggio.

Dall'altro lato della piazza si trova il Museo della Armi Bianche e delle Pergamene che - mediante le parole del suo direttore, Andrea Zanoletti, che ci accompagna nel territorio di Gromo - racconta della storia che ha fatto la fortuna dell'Alta Valle Seriana nel periodo medioevale. Il ferro, ottenuto dalla fusione di ossido di ferro proveniente dai minerali della Valle, veniva forgiato per diventare lama da taglio e da combattimento. Nel corso dei secoli il processo di tempratura della lama era strutturato in tre fasi: inizialmente veniva immerso in olio vegetale per rendere la lama dura ma non rigida, successivamente era intinto nel sangue e poi in un bagno di urina di donna gravida per la presenza di fosfati che davano una protezione che sarebbe durata nel tempo.

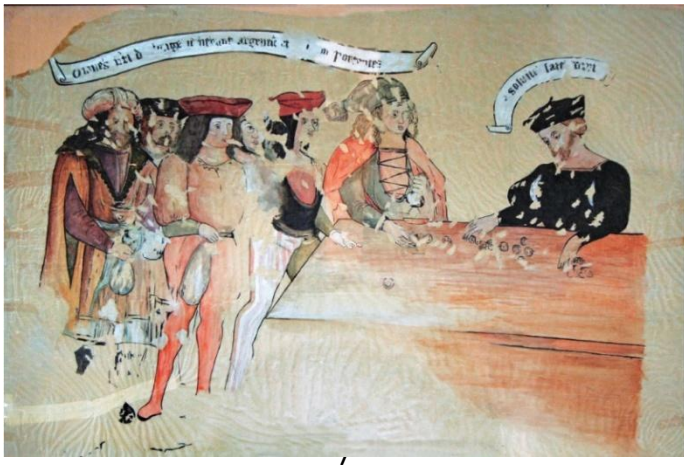

Figura 11. Vendita delle Armi Bianche a Gromo XV - XVII sec.

L'affresco in figura 11 descrive la vendita delle armi a Gromo e cui acquirenti provengono ben al di là del bergamasco, da Oriente e da Occidente, come dimostrato dal loro abbigliamento.

Uscendo dal museo e proseguendo il percorso dell'escursione, ci fermiamo sulla strada per **Valbondione**, di fronte alla Centrale Dossi. Fino all'avvento dell'energia elettrica, le officine erano a ridosso del fiume, poi il legame tra fabbriche e acqua si è affievolito, trasformando la montagna come il "giardino delle città", tanto che fu il Touring Club a denominare le montagne, prima di allora non se ne sentiva il bisogno.

Le centrali idroelettriche apportarono al paesaggio grandi modifiche, grazie alla costruzione di dighe per la creazione di grandi bacini di acqua. Anche oggi questi paesaggi mostrano un grande fascino, come spiega un'altra abitante del territorio, l'ex Sindaca di Valbondione Sonia Simoncelli, tanto che le Cascate del Serio sono considerate uno dei fenomeni turistici più impattanti sull'alta Valle Seriana. Dopo la chiusura della Cascate nel 1930, vengono riaperte per cinque volte all'anno dal 1969. Queste aperture portano in valle migliaia di turisti concentrati in quelle date e su quel percorso; tale flusso è governato dal protocollo ministeriale emanato per la gestione dei grandi eventi (non distinguendo il territorio dell'evento, sia l'alta montagna o una grande città).

L'ex sindaco di Valbondione, Sonia Simoncelli, spiega che il recupero e la gestione delle centrali idroelettriche sono un motivo di conflitto ambientale per le comunità locali. Questo soprattutto perché le autorizzazioni per l'utilizzo delle centrali sono a livello sovracomunale e le società che richiedono appalti per la gestione non informano nemmeno le comunità locali, pur sovrautilizzando le risorse naturali della valle.

Un altro elemento dal forte impatto ambientale e paesaggistico è la stazione sciistica, nata agli inizi degli anni '70, ma che ora necessita dell'innevamento artificiale per sopperire alla mancanza di precipitazioni fredde. Questa tecnologia, oltre alla dispersione di energia, produce la perdita di biodiversità. L'ex sindaco sostiene che questo è uno dei temi su cui l'amministrazione pubblica, con gli *stakeholders* del territorio, devono prendere delle decisioni importanti ed essere consapevoli della direzione in cui si vuole portare la Valle: come si vuole tutelare? come si vuole conservare? quali sono i luoghi strategici? è necessario che gli amministratori locali siano affiancati da professionisti esperti per valorizzare il territorio e le sue risorse.

Figura 12. Veduta dalla Chiesa di San Bartolomeo, Gromo, frazione Boario

Arrivando agli spiazzi di Gromo ci fermiamo alla Chiesa di San Bartolomeo, costruita sul dosso per non consumare terreno per i prati. Vediamo sulla sinistra le Prealpi bianche, sulla destra le Alpi scure, i boschi di latifoglie e conifere che imperano sui versanti e pochi boschi. Oltre a questo, la prof.ssa Casti, guida la riflessione chiedendo: cosa vediamo dietro questo paesaggio? La storia, la crisi delle comunità locali, tante opportunità e speranza per ricostruire.

Al rientro dall'escursione, gli studenti continuano i propri lavori di gruppo mettendo a punto le due presentazioni che l'indomani presenteranno pubblicamente.

Domenica 13 giugno, Sala Legrenzi, Museo Arte Tempo, Clusone
Internazionalizzare i territori per valorizzare i luoghi

Nel corso dell'ultima giornata della *summer school* sono stati presentati i risultati dell'esperienza vissuta dagli studenti durante la loro permanenza a Clusone e le riflessioni maturate nel corso delle giornate di studio alla presenza non solo del Rettore e dei docenti dell'Università di Bergamo, ma anche di diversi rappresentanti del territorio e della stampa locale, anche mediante una diretta online in *streaming*. Il seminario dal titolo *Internazionalizzare i territori per valorizzare i luoghi*, ha posto l'accento sulla progettazione territoriale e sul rinnovamento del turismo in un contesto montano di grande complessità storica ed ambientale, come l'alta Valle Seriana.

Figura 13. Un momento dell'evento di public engagement

Nel corso dell'evento di *public engagement* sono intervenute le principali istituzioni e *stakeholder* del territorio. Dopo i saluti del Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Bergamo (Prof. Remo Morzenti Pellegrini) e del Sindaco (Dott. Massimo Morstabilini), la parola è passata alla Presidente del Centro Studi sul Territorio (Prof.sa Emanuela Casti), la quale ha sintetizzato il lavoro svolto nel corso della *summer school* e ha presentato brevemente il progetto di doppio titolo con l'Università di Lione quale momento di internazionalizzazione delle attività universitarie.

Il Prof. Michel Lussault illustra l'istituzione di cui è Direttore, ossia l'Ecole Urbaine de Lyon, e si sofferma sulla volontà di cooperare con l'Università di Bergamo al fine di proporre il meglio della formazione e della ricerca al servizio dei territori e per il miglioramento delle condizioni socio-economiche.

La Prof.sa Federica Burini presenta la proposta di una nuova Laurea Magistrale nella prospettiva di una Università itinerante, sul territorio bergamasco, e reticolare, ossia collegata ad altri territori nella formazione. Ciò nell'ottica di comprendere la fattibilità di una laurea magistrale in contesto alpino, basata su una didattica rinnovata dopo l'epidemia e una formazione interdisciplinare di eccellenza. Si richiama il concetto di metro-montagna (Dematteis, 2018) al fine di proporre una idea progettuale dell'abitare la montagna, valorizzando l'ambiente e il paesaggio.

La Prof.sa Alessandra Ghisalberti prende parola richiamando l'esperienza e la potenzialità della laurea interdipartimentale e interclasse di Geourbanistica.

Il Presidente della Provincia di Bergamo, Gianfranco Gafforelli, afferma che incontri ed eventi come quelli proposti ci forniscono gli strumenti che possono aiutare ad affrontare il futuro; il dialogo con il territorio da parte dell'Università permette di avanzare riflessioni vere e promuovere uno sviluppo economico e sociale.

L'Assessore all'Istruzione di Clusone, Flavia Bigoni, si dichiara entusiasta della esperienza della *summer school* e sottolinea come è possibile, grazie alle relazioni, ri-portare il sapere al centro dei territori.

Il Presidente di Promoserio, Maurizio Forchini, sottolinea le potenzialità del territorio ed è assolutamente interessato al progetto presentato dall'Università perché il metodo di approccio alla montagna è innovativo ed estremamente sinergico.

Il Presidente del Parco delle Orobie, Yvan Caccia, interviene riportando le nuove linee guida rivolte alla salvaguardia dell'ambiente; si evidenzia come le proposte avanzate dall'Università siano in linea con la progettualità territoriale legata alla montagna e ai suoi abitanti.

Per il C.A.I., Paolo Valoti, spiega che è interessante abbinare i percorsi in cui la progettazione parte dal territorio in modo da enfatizzare i saperi, soprattutto quelli della montagna, innalzandone il valore.

Il rappresentante della Comunità montana della Val di Scalve rimarca l'importanza della rete e dei rapporti; oltre che il ruolo che assume il turismo nelle vallate bergamasche.

Il Dott. Jacopo Scandella, consigliere regionale della Lombardia, afferma che la proposta di una nuova laurea magistrale legata alla montagna è una occasione straordinaria perché queste aree necessitano di persone in grado di leggere e comprendere i territori; oltre a ciò, si sottolinea il rapporto tra la montagna e la città, la quale è diventata grande – negli anni – grazie al rapporto sinergico tra le valli e la dimensione urbana, che bisogna recuperare.

Il rappresentante di OrobieStyle, Dario Colossi, si dice entusiasta del ripopolamento – anche nella formazione – dei territori vallivi, sottolineando come sia importante pensare a livello globale e agire localmente; ciò è possibile studiando e ricercando, ma anche toccando con mano i problemi della realtà.

Il Dott. Emanuele Garda presenta, quindi, gli studenti e il lavoro eseguito nel corso della *summer school*.

Figura 14. Gli studenti Marco Bellante (GEOU) e Anna Cecchini Manara (PMTS) presentano il lavoro svolto

Gli studenti Marco Bellante (GEOU) e Anna Cecchini Manara (PMTS) illustrano il lavoro svolto attorno ai temi della mobilità e del turismo, avanzando alcune riflessioni sulla Valle Seriana e proponendo alcune prospettive al tempo del Covid-19 adottando e recuperando il contratto dell'abitare.

Altri due studenti, Mikel Magoni (GEOU) ed Emma Pennati (PMTS), invece, presentano la riflessione inerentemente al ruolo dell'acqua (letteralmente, *follow the water*) nell'alta Valle Seriana; si avanza, dunque, l'idea del recupero dei saperi del territorio e della cultura dei luoghi, possibile attraverso il costante dialogo con gli abitanti.

La Prof.sa Emanuela Casti conclude la sessione di presentazione degli studenti, enfatizzando i lavori svolti e valorizzando il ruolo degli abitanti all'interno del territorio.

Il Rettore, Prof. Remo Morzenti Pellegrini, conclude l'incontro sottolineando la reticolarità dei territori e affermando che nei prossimi mesi l'Università sperimenterà il modello proposto al fine di investire nella formazione e nella ricerca a lungo termine.

La Prof.sa Federica Burini evidenzia, infine, alcuni dati della *summer school*, che ha visto la presenza di 22 studenti in presenza e una studentessa a distanza da Lione iscritti alle due lauree magistrali in *Geourbanistica* e in *Planning and Management of Tourism Systems*, provenienti da 4 nazioni (Italia, Russia, Bielorussa, Uzbekistan), da 2 regioni (Lombardia e Piemonte) e da 9 province (Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Monza, Sondrio, Varese, Cuneo) contribuendo a creare una sinergia e un gruppo che ha fatto comunità.